

◆ Le richieste dell'accusa due giorni dopo l'exploit elettorale dei partiti nazionalisti. I legali di Apo sottolineano gli stretti rapporti tra magistratura e potere politico in Turchia

## La procura di Ankara «Ocalan è un traditore e merita la morte»

Il leader curdo presto davanti al Tribunale speciale  
La preoccupazione del governo italiano

GABRIEL BERTINETTO

Abdullah Ocalan è un traditore della patria e come tale merita la morte. La Procura del Tribunale per la sicurezza dello Stato di Ankara si è pronunciata. La notizia non è ufficiale, ed il documento contenente la richiesta di condanna sarà consegnato alla Corte solo tra qualche giorno. Ma la notizia è ormai di dominio pubblico, grazie alle anticipazioni dell'agenzia Anadolu. In un rapporto di 135 pagine la Procura accusa il leader del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) di tutte le azioni compiute dalla sua organizzazione nel corso della rivolta indipendentista iniziata nel 1984. Oltre che di tradimento, «Apo» è accusato di attentato alla unità e sovranità dello Stato sulla base di un atto di accusa preparato dopo la sua cattura in Kenya e la reclusione nel carcere di Imrali, loscorsofebbraio.

In Turchia la pena capitale è tuttora prevista per alcuni reati, in base all'articolo 125 del codice penale, anche se da 15 anni nessun imputato è stato più messo a morte. Sull'atto di accusa dovrà decidere la seconda Corte per la sicurezza dello Stato di Ankara,

che ha già incorso un procedimento contro il leader del Pkk, aperto prima della sua cattura. La Corte si riunirà il 30 aprile per l'unificazione dei casi e decidere una data per l'inizio del dibattimento.

Il governo italiano ha appreso «con preoccupazione» la notizia della pena di morte chiesta per Ocalan. Una

nota diffusa ieri sera dal ministero degli Esteri esprime l'attesa che «le conclusioni del giudizio non contemplino in alcun caso la pena capitale». La Farnesina sottolinea l'esigenza che ad Ocalan sia assicurato un processo con tutte le garanzie degne di uno Stato di diritto. Alle autorità di Ankara si ricorda inoltre che un atteggiamento conforme agli standard europei in materia favorirebbe l'avvicinamento della Turchia all'Unione europea.

Tra i primi a commentare la notizia, Ahmet Yaman, portavoce in Italia del Fronte nazionale

per la liberazione del Kurdistan, organizzazione vicina al Pkk. Secondo Yaman la decisione della Procura va interpretata sullo sfondo del nuovo quadro politico creato dalla vittoria elettorale dell'Mhp, il partito della destra turca, balzato di colpo al rango di seconda forza politica nel Parlamento nazionale. «La campagna elettorale dell'Mhp è stata tutta impostata sulla messa a morte di Ocalan», afferma Yaman. E aggiunge di non temere tanto una esecuzione «alla luce del sole», che «comprometterebbe la posizione della Turchia nei confronti dell'Europa», quanto piuttosto una sua eliminazione in carcere. «Mi sembra che ci sia già stato un tentativo in questo senso quando, subito dopo l'arresto, si cominciò a far circolare la voce che era malato».

«Una macabra richiesta». Così l'avvocato Luigi Saraceni, uno dei due difensori italiani di Ocalan, nell'apprendere la notizia. Una notizia che non l'ha sorpreso affatto: «Era stato preannunciato che il Pm avrebbe chiesto la pena capitale». Saraceni ha messo in luce il paradosso di un potere dalle caratteristiche «brutali», che viene premiato, tuttavia, «dal consenso elettorale». Second-

do il legale c'è «uno stretto legame in Turchia tra il potere politico e quello giudiziario».

Il leader curdo fu prelevato dagli 007 turchi in Kenya, dove si era rifugiato al termine del suo peregrinare per l'Europa in cerca di un paese disposto ad ospitarlo. In novembre Apo era stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino dove era arrivato da Mosca con documenti falsi. Era stato lui stesso a consegnarsi nelle mani della polizia italiana rivelando la sua vera identità e chiedendo asilo politico. Dopo essere stato trattenuto per qualche giorno agli arresti domiciliari, Ocalan era stato rilasciato poiché il suo carico in Italia non c'era alcuna pendenza giudiziaria. Delle due richieste di estradizione avanzate da Germania e Turchia, la prima era venuta meno per rinuncia delle autorità tedesche, la seconda non era stata accolta dal governo italiano perché la legge del nostro paese



vieta l'estradizione verso paesi in cui vige la pena di morte. Pur essendo teoricamente libero di muoversi, Apo aveva preferito restare sotto stretta sorveglianza di polizia in una villetta fra Roma e Ostia. La sua presenza in territorio italiano aveva intanto innescato una furibonda polemica da parte turca verso il nostro governo. Alla fine Ocalan per non creare problemi all'Italia aveva accettato l'invito ad andarsene sperando di trovare un rifugio altrove. Nessuno però ha voluto prendersi in casa quella che somigliava sempre più ad una mina vagante. Ankara aveva minacciato ritorsioni contro chiunque l'avesse ospitato.

Una delle drammatiche immagini di Abdullah Ocalan leader curdo del Pkk dopo la sua cattura ad opera dei servizi segreti turchi  
Reuters

## Dopo le elezioni strage in Algeria I terroristi islamici sgozzano 11 persone

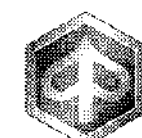
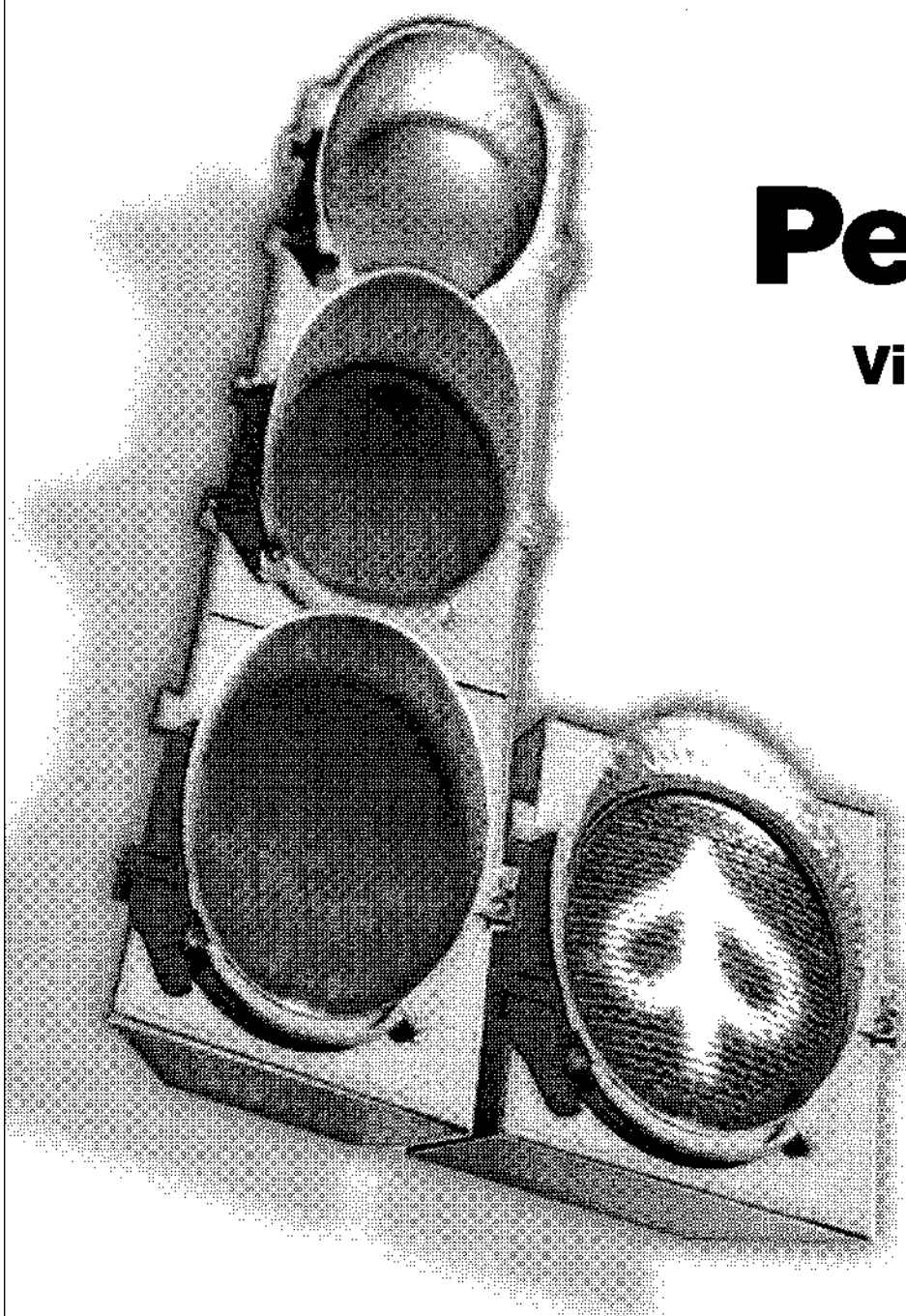
**ALGERI** L'insediamento ufficiale di Abdelaziz Bouteflika alla presidenza della repubblica algerina è stato segnato dai terroristi islamici con un'ennesima strage: undici persone sgozzate, tra cui donne e bambini. Il nuovo massacro è su tutte le prime pagine dei giornali che segnalano ormai più di 400 vittime della violenza nelle ultime cinque settimane. Anche in questa occasione i terroristi hanno agito di notte assalendo case isolate nei pressi di Medea, un'ottantina di chilometri a sud della capitale. L'esercito ha risposto ammazzando almeno 18 uomini del Gruppo islamico armato di Antar Zouabri. E la tensione resta alta, nel paese piombato in piena bufera politica la settimana scorsa, con le elezioni presidenziali da cui si sono ritirati - accusando il governo di pesanti brogli - i sei candidati avversari di Bouteflika. Mentre il neopresidente compiva ieri i primi passi nelle stanze del potere, migliaia di persone sfilavano a Tizi Ouzou e in altre città della Cabilia per rivendicare più democrazia e il diritto all'uso ufficiale della loro lingua, il berbero. La mano dura dei militari ha invece soffocato nella capitale

CONTINUA  
LA VIOLENZA

Tra le vittime  
donne e bambini  
L'esercito uccide  
18 uomini  
del Gruppo  
islamico armato

ogni tentativo di protesta costringendo i sei candidati che si sono ritirati a riunirsi nel chiuso delle sedi dei loro movimenti e partiti. I socialisti di Hocine Ait Ahmed non si sono dati per vinti e hanno chiamato gli algerini in piazza «contro la dittatura» il 26 aprile. Sono inoltre nell'aria novità nel panorama politico algerino postelettorale. Alcuni dei sei candidati che si sono ritirati dalla competizione meditano di rientrare in scena alla testa di nuovi partiti. Il primo a compiere il passo potrebbe essere Mouloud Hamrouche, appoggiato dall'ala rinnovatrice dello storico Fronte di liberazione nazionale (Fln) e, ben inteso, da una parte, non maggioritaria né vincente, dei militari. Hamrouche è considerato nel panorama politico algerino un progressista, l'unico, durante la campagna elettorale, a non volersi apertamente pronunciare sui suoi futuri rapporti con il disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis). Hamrouche potrebbe raccogliere l'eredità elettorale del socialista Ait Ahmed, ormai vecchio, sempre più assente dal paese e senza successori carismatici. Un'altra incognita è l'islamico Taleb Ibrahim, appoggiato alle elezioni dal Fis che per rientrare in gioco potrebbe decidere di farne il leader di un nuovo movimento dai vecchi contenuti. Ibrahim, nonostante il suo ritiro, è stato votato da oltre il 12 per cento degli elettori. Andato al potere per «la riconciliazione nazionale», Bouteflika avrà un compito estremamente duro e molti osservatori occidentali prevedono per il neo-presidente un futuro incerto.

C&amp;R Kbus



PIAGGIO

## Per Piaggio è già verde.

Via libera agli ecoincentivi Piaggio  
sull'intera gamma ecologica.

	con rottamazione	senza rottamazione
eco-veicoli	ecoincentivo + finanziamento	finanziamento
Due ruote 50cc	L. 660.000 + 12 mesi a tasso zero	24 mesi a tasso zero in microrate a partire da L. 72.900 al mese*
Due ruote targato	L. 1.100.000 + 24 / 30 / 36 mesi a tasso agevolato	

Entra in un Piaggio Center e scegli tra i modelli della nuova gamma ecologica Piaggio.



LA GAMMA PIAGGIO RISPONDE ALLA NORMATIVA EURO 1. LE MOTORIZZAZIONI ECOLOGICHE CONSENTONO UNA RIDUZIONE DI CONSUMO FINO AL 30% E RIDUCONO LE EMISSIONI INQUINANTI FINO AL 70%.

\* Esempi ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Esempio con rottamazione. Modello: Liberty 50cc KAT. Prezzo chiavi in mano: L. 3.740.000 (sia colore pastello che metallizzato). Ecoincentivo: L. 660.000. Prezzo chiavi in mano scontato: L. 3.080.000. Anticipo: L. 80.000. Importo finanziato: L. 3.000.000 rimborsato in n. 12 rate mensili di L. 250.000 cad. TAN: 0,00%. TAEG: 10,02%. Spese di istruttoria pratica: L. 150.000 a carico del cliente. Scadenza 1ª rata a 30gg. Esempio con finanziamento. Modello: Vespa 125 ET4. Prezzo chiavi in mano: L. 8.250.000 (colore pastello). Anticipo: L. 50.000. Importo finanziato: L. 8.200.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 175.000. Maxi rata finale: L. 2.000.000. TAN: 0,00%. TAEG: 2,42%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 200.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i probanti analitici. Offerta valida fino al 30 aprile 1999 presso i Punti Vendita Piaggio aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com.

